

OMILIA
DURANTE LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA
PER LE ESEQUIE DI FRATEL MARIO PRESCIUTTINI
(Colle "La Salle" - 16 febbraio 2009)

*Carissimi Fratelli,
Carissimi Amici Lasalliani,*

raccolti in preghiera attorno all'altare del Signore per la celebrazione eucaristica, rendiamo nella luce della fede l'estremo saluto terreno al caro Fratel Mario Presciuttini, che il Signore ha chiamato a sé, al termine di un lungo periodo (settembre 2008-febbraio 2009) segnato da una grave e irreversibile malattia.

Il Signore, al cui servizio egli ha dedicato tutto se stesso, ora gli ha aperto le sue braccia di Padre buono e misericordioso. Nella luce di questa speranza, rivolgo le mie vive condoglianze a quanti ne piangono la dolorosa dipartita: al fratello, alla sorella, ai cognati, ai nipoti, a tutti gli altri parenti, a tutte le componenti della Famiglia Lasalliana Italiana e a coloro che ne hanno apprezzato le doti umane e spirituali.

"Gesù salì sulla montagna e ... prendendo la parola, li ammaestrava dicendo: Beati i poveri in spirito, beati gli afflitti. Beati i miti, beati gli affamati e gli assetati di giustizia. Beati i misericordiosi. Beati i puri di cuore, gli operatori di pace e i perseguitati a causa della giustizia " (Mt 5,1-2).

Nel Vangelo proclamato in questa celebrazione è risuonato il messaggio delle Beatitudini. Come un giorno su quel monte della Galilea, anche oggi il Signore Gesù continua ad ammaestrare i suoi discepoli con questi insegnamenti, che costituiscono come la "Magna charta" di una vita alla sequela di Cristo Gesù.

Quante volte Fratel Mario si è certamente fermato a meditare su queste parole evangeliche e quante volte le ha proposte ai suoi Confratelli ed ai Lasalliani!

Con la loro forte carica escatologica, esse sostengono la nostra speranza nel Regno dei cieli, promesso a quanti si sforzano di seguire fedelmente la via del Maestro, aderendo ai suoi insegnamenti. Dio ci ha creati per Lui ed in Lui troviamo la felicità. Conformandoci alla sua Parola, ci è possibile trasformare in fonte di pace ed in sorgente di gioia anche le prove e le sofferenze che inevitabilmente fanno parte del nostro pellegrinaggio terreno.

Le Beatitudini costituiscono, infatti, il *paradigma della santità cristiana*, e Fratel Mario ha fatto di esse il suo programma di vita, avvalorandolo specialmente negli ultimi mesi della sua esistenza, esercitando un vero "ministero della sofferenza", accettata con serenità e rassegnazione ai piani misteriosi della volontà di Dio.

In un mondo come quello attuale, nel quale vengono mitizzate la forza e la potenza, il piacere e le ricchezze, Fratel Mario ha compiuto la missione di testimoniare i valori evangelici, iscritti nel cuore dell'uomo e garantiti dalla Parola di Dio.

Queste considerazioni, carissimi Familiari di Fr. Mario e Lasalliani tutti, sorgono spontanee nel nostro cuore, mentre ci troviamo raccolti in preghiera accanto alla salma del nostro Fratello, che oggi accompagniamo all'ultima dimora. Egli è stato testimone di quella fede coraggiosa che sa fidarsi di Dio anche quando, nei disegni misteriosi della sua Provvidenza, Egli consente la prova.

Preghiamo perché egli possa *godere pienamente le beatitudini* dei poveri in spirito, degli afflitti, dei miti, degli affamati e assetati di giustizia, dei misericordiosi, dei puri di cuore, degli operatori di pace e dei perseguitati a causa della giustizia.

Fratel Mario Presciuttini era nato a Montefiascone, in provincia di Viterbo, l'8 dicembre 1942, da Luigi e Rosa Scopini. Dopo gli studi elementari, all'età di 11 anni, il 4 ottobre 1953, entrò al Piccolo Noviziato dei Fratelli delle Scuole Cristiane ad Albano Laziale (RM). Fece ingresso al Noviziato, vestendo l'abito religioso dei Fratelli, a Torre del Greco il 28 settembre 1958 e l'anno dopo emise la consacrazione al Signore con i primi voti religiosi. Si consacrò definitivamente a Dio, con la Professione perpetua, il 16 luglio 1967 sempre ad Albano Laziale.

Conseguita l'abilitazione magistrale nel 1961, iniziò l'apostolato educativo, come insegnante elementare, presso la scuola "Mastai" in Roma e, l'anno dopo, presso l'Istituto "Leonardo da Vinci" di Catania.

Dal 1966 al 1969, dopo aver conseguita la maturità classica, fu inviato dai Superiori allo Studentato Universitario, istituito presso l'Istituto "Villa Flaminia" in Roma appositamente per la preparazione teologica e professionale dei giovani Fratelli. Al termine di quattro anni di studi impegnativi, conseguì la Laurea in Lettere classiche all'Università "La Sapienza" di Roma e la Licenza in Teologia, presso la Pontificia Università Lateranense.

Nell'anno 1969, giovane e brillante laureato, insegna Lettere e Religione al Ginnasio-Liceo di Villa Flaminia e, due anni dopo, i Superiori lo chiamano a ricoprire l'incarico di "formatore" degli aspiranti maggiori qui al Colle La Salle, ricoprendo anche la carica di Vice-Direttore.

Dal 1973 al 1976, passa ad insegnare allo Scolasticato, sempre al Colle La Salle, con l'incarico di "animatore vocazionale" della Provincia.

Frequenta, nel 1977, il Centro Internazionale Lasalliano (C.I.L.) presso la Casa Generalizia, aprendosi agli orizzonti internazionali dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, approfondendo quegli studi lasalliani ai quali dedicherà con passione tutto il resto della sua non lunga vita.

Dal 1977, per oltre un decennio, Fratel Mario viene nominato "Animatore per la catechesi" nell'ex-Provincia di Roma, e per non tralasciare il contatto diretto con i giovani, insegna Religione presso il Collegio "S. Giuseppe" di Roma.

La flessibilità della sua indole e la sensibilità del suo spirito ebbero modo di esprimersi quando rilevò la direzione della rivista *Sussidi*, per anni affidata alle cure del compianto Fr. Agilberto; e fu per la fantasia di Fratel Mario, per il suo culto delle memorie domestiche, e la capacità di circondarsi di perone affezionate e generose che la testata entrò in una nuova fase, garantendo agli insegnanti di religione proposte, contributi, stimoli ed esperienze in grado di facilitarne il compito e preservarne l'entusiasmo.

A dieci anni di distanza, Fratel Mario, nel 1988-1989, frequenta un altro stage di studi e approfondimenti della pedagogia e della spiritualità lasalliana, organizzato dalla S.I.E.L. , presso la Casa Generalizia.

Per oltre 30 anni, Fratel Mario è stato uomo di Curia, fedele servitore dei Fratelli e dei Lasalliani nella Vigna del Signore, in sintonia con gli orientamenti e le decisioni dell'Istituto Lasalliano.

Dal 1993 al 1997, quando l'Istituto spalancava le porte alla nuova frontiera lasalliana della Missione Educativa Condivisa, Fratel Mario fu nominato dal Superiore Generale *Visitatore ausiliare*, con la delega del Fratello Visitatore di responsabile dell'Ufficio Catechistico e della formazione dei Docenti, mediante l'organizzazione dei CELAS.

Ha ricoperto anche il ruolo di Fratello Regionale italiano, responsabile della Famiglia Lasalliana e, in tale ruolo, di promotore e accompagnatore convinto del processo di unificazione delle due ex-Province di Roma e di Torino nell'unica Provincia Italia.

Nel 1997, su designazione dei Confratelli, il Fratello Superiore Generale lo nominò "Visitatore Provinciale dell'ex Provincia di Roma. Esercitò la sua autorità di Superiore maggiore al servizio dei suoi Fratelli, favorendo la crescita della vocazione personale di ognuno e la stretta cooperazione della loro missione educativa lasalliana attraverso l'insieme delle opere.

Nel corso del suo mandato, come Superiore Maggiore, abbiamo potuto tutti sperimentare il dono della sua intelligenza vivace, il suo entusiasmo e la sua generosità, il suo amore alla cultura, la sua delicatezza d'animo, la sua disponibilità nei confronti di tutti.

Durante i sei anni di provincialato, Fratel Mario lascia il ricordo di un lavoratore infaticabile, di un uomo calmo e ponderato nei giudizi, di un Religioso fraterno e profondamente spirituale, di un entusiasta organizzatore.

Nel 2003, con lui Visitatore Provinciale, termina la storia dell'ex-Provincia di Roma, guida e testimone di una gloriosa e feconda tradizione di Fratelli, Religiosi esemplari e "maestri di sapere", protagonisti di un glorioso passato che ci hanno tramandato, continuamente "vivificato", il carisma educativo di Giovanni Battista de La Salle nell'Italia centro-meridionale.

A Fratel Mario si deve riconoscere il contributo di pensiero e di impegno per la nascita della nuova Provincia Italia.

Alla fine del mandato di Visitatore Provinciale, Fratel Mario ha accettato con disponibilità e spirito di servizio la responsabilità di coordinare il *“Centro Lasalliano di Formazione”*, istituito dal Capitolo Costituente e di dirigere il periodico *“Lasalliani in Italia”* che ha accompagnato in questi anni il nuovo e non facile cammino della nuova Provincia unificata, riuscendo a convogliare le diverse anime della nuova Provincia Italia, dando spazio e voce alle varie istituzioni, per mettere in vetrina un lasallianesimo concreto e senza sbavature.

Alla fine del mese di maggio 2008, allorché comunicai a Fratel Mario l'intenzione del Fratello Superiore Generale di affidargli il coordinamento del Segretariato **“Servizi ricerche e risorse lasalliane”** dell'Istituto presso la Casa Generalizia, egli, con il solito stile riservato e discreto, accettò la nuova sfida. Sono convinto, tuttavia, che la proposta lo allettasse molto, soprattutto per il desiderio di poter tornare, a tempo pieno, agli amati studi lasalliani e poter offrire all'intero Istituto l'apporto della sua lunga esperienza di mente e di cuore maturata con cuore veramente lasalliano.

La sua conoscenza della dottrina di Jean-Baptiste aveva radici che raggiungevano le cellule germinali dell'esperienza ascetica del fondatore, come lo dimostrano i suoi ripetuti interventi su *Rivista Lasalliana* e su *Thèmes Lasalliens*, da cui trassero alimento i suoi corsi sulla pedagogia lasalliana al *Master per Educatori Lasalliani*.

Ai primi di settembre, già entusiasticamente alle prese con la nuova missione, gli fu diagnosticato un tumore al cervello (*Glioblastoma*) che, nonostante l'intervento chirurgico e le cure mediche, lo ha condotto all'esito finale, assistito amorevolmente dalle Suore, dai Confratelli, dal dott. Tommaso Pellegrini e dai familiari.

Sabato sera, 14 febbraio, l'abbiamo salutato, per l'ultima volta, con una carezza sul viso, mentre ansimava affannosamente. Era l'addio su questa terra.

Carissimi Fratelli ed Amici Lasalliani,

Ma chi era Fratel Mario?

Lascio la parola ad alcune testimonianze che ben ne delineano il carattere, la personalità, la profondità culturale e spirituale. Per brevità di tempo, ne cito solo alcune:

☞ In Fratel Mario, ammirevole era il *sensu dell'equilibrio* forse ricevuto in dono da un carattere solido e sicuro nei propri confini.

Mai un apprezzamento critico espresso in modo stentoreo in pubblico; senso della misura; distacco dalla polemica con cui mai si è accompagnato nella sua intensa esperienza lavorativa e nella vita comunitaria.

Nessuna recriminazione, men che meno indulgenza alle lamentazioni.

Ancora: ricerca dell' essenziale. Come un'architettura di pensiero ove i tratti sono solo quelli necessari a dare forma, a comporre i dettagli in una visione chiara da cui sono banditi gli orpelli, i barocchismi e i fronzoli superflui.

Chi rilegge le sue pagine si troverà non di fronte ad una letteratura, ma ad un mano a cui preme cogliere esattamente gli elementi essenziali. Il tempo lo dedicava alle cose essenziali, quelle che servono per giungere al traguardo senza deviazioni o soste superflue.

L'ho scoperto pittore e archeologo, interessato, nel corso dei suoi studi, al mondo dell'arte. Nella sua biblioteca i testi sull'archeologia e sulla pittura erano quanto poteva rimanere di interessi formativi in età giovanile, dopo il severo impegno lavorativo della maturità tutta spesa nell'animazione lasalliana e nella responsabilità della Provincia. Mi è parsa come una finestra sulla sua spiritualità, coltivata come un vero monaco dentro le riservate mura di una cella a cui l'accesso non era consentito con facilità. Nessun bagliore di esternazioni o di esibizioni sulla vita interiore.

Nella Famiglia Lasalliana Italiana è stato pietra miliare; un vera stella d'oro al merito lasalliano. Il Fondatore lo accolga tra i suoi figli prediletti (*Fr. Stefano Agostini*)

☞ Fratel Mario era un uomo molto riservato e non lasciava molto spazio alla esternazione dei suoi sentimenti intimi.

Emergeva in lui piuttosto l'approccio razionale alle cose. Di lui ricordo la capacità lavorativa e la tenacia, la puntualità e la precisione, la capacità organizzativa e la forza di portare avanti le idee in cui credeva, anche quando si frapponessero ostacoli di varia natura. Sempre chiaro quando scriveva o parlava, anche a rischio di apparire noioso, sempre capace di centrare il punto, di fare sintesi, di rilanciare.

Fratel Mario si è sempre sentito un "Fratello", anche quando ragioni di lavoro lo hanno portato in giro per l'Italia a contatto con ambiti non specificamente lasalliani. Si sentiva Fratello e difendeva i Fratelli: è stato orgoglioso di assumere recentemente il ruolo di responsabile delle risorse lasalliane per l'intero Istituto. Era pieno di progetti, finanche dopo che il male si era manifestato (*Fr. Gabriele Di Giovanni*).

☞ Pensando ai vari momenti che ho avuto la fortuna di trascorrere con Fr. Mario, mi piace ricordarlo così come l'ho visto per l'ultima volta in occasione dell'assemblea della Famiglia lasalliana a Rocca di Papa.

Era sulla carrozzina ma pieno di vitalità, tenacia e speranza: segno di cementata fede nel Signore e di accettazione della Sua volontà. Mi piace ricordarlo mentre invitava tutti alla unità di intenti nel continuare la Missione iniziata dal Fondatore.

Mi piace pensare che, ora, è alla presenza diretta della Luce che lo invita a ricevere il premio per tutta la sua vita.

Mi è di conforto che, da ora, abbiamo un'intercessore in più per noi rimasti a continuare il nostro compito (*Carlo Novo, Consigliere Nazionale della Famiglia Lasalliana*).

☞ Che il male fosse di quelli che non perdonano lo si era capito da subito, ma non ci si voleva credere perché la fibra di Fratel Mario era di quelle che sembravano

fatte per durare all'infinito: mai stanco, sempre disponibile, pronto a farsi carico di tutti i ruoli, né importa se fossero quelli della guida o del gregario, del maestro elementare o dell'organizzatore.

Una vita intensa la sua con interessi molteplici, ma non dispersivi perché in grado di ricondurre a un nucleo che aveva, nella voglia di vivere con pienezza la sua vocazione, il glutine che l'alimentava e la preservava.

Con lui se ne va una parte nobilissima della nostra storia, perché lo si poteva considerare una sorta di cerniera tra passato e futuro. Del passato aveva incarnato l'anima catechistica quando, negli anni lontani, aveva corso l'Italia del centro, del sud e delle isole per parlare a uomini di scuola e di chiesa sul come presentare la religione in classe, sul pulpito e nella vita.

Dei tempi passati riproponeva anche la chiarezza espositiva nel far lezione, la pazienza fiduciosa nell'attendere i risultati, la disposizione all'ascolto e al dialogo. La rete capillare delle amicizie con i colleghi europei, l'esperienza del provincialato, i ripetuti viaggi all'estero congiunti a una curiosità che diventava ricerca e arricchimento umano, per meglio comprendere la vita e i suoi problemi, ne avevano fatto un interprete attento e qualificato di quanto oggi si dibatte nella Chiesa e nella scuola.

Se c'è una caratteristica nella testimonianza di frater Mario che, più delle altre, in questo momento che ci fa sentire tutti più soli e indifesi è la sua larga apertura umana, che lo portava a comprendere rendendolo estremamente tardo nel giudicare, la sua istintiva capacità di dimenticare non perché non capisse, o non sapesse valutare, ma perché nel suo intimo non c'erano spazi per l'invidia, il rancore, la vendetta congiunta ad una pronunciata voglia di scommettere sulle possibilità di recupero degli altri.

Olimpico era il suo distacco da quanti parlavano di sfaldamento delle istituzioni, inarrestabile decadimento dei valori e mancanza di fiducia nel domani; Frater Mario sempre e dovunque si rimboccò le maniche, e alle domande preferì dare le risposte, e alla depressione e sfiducia rispose con un dinamismo perfino eccessivo che parve non conoscere pause. I suoi colloqui con i lasalliani, il suo calore nell'accoglierli e, perfino, scovarli per ogni dove, saranno davvero rimpianti: la sua era una sorta di rete vascolare irrorata da simpatia e connivenza fatta di ascolto, dialogo e istruzione (*Fratel Remo Guidi*).

☞ Personalmente ho trovato Fr. Mario uomo di forti virtù umane: la lealtà, la disponibilità, il forte senso del dovere, l'aiuto concreto per chi era in difficoltà ...

Quando c'era bisogno di ... Fr. Mario, lui c'era sempre.

Vorrei ancora ricordare e testimoniare, finché ha insegnato, la forte presa di educatore che aveva sui suoi alunni; personalmente, ancora oggi, incontro tanti professionisti affermati nella loro vita che ricordano e testimoniano la presenza di un educatore non solo capace sotto l'aspetto professionale, ma sempre preoccupato della loro formazione umana e cristiana.

La semplicità e l'affabilità di Fr. Mario nella sua relazione professionale con i suoi alunni, erano da questi fortemente apprezzati e ho assistito a tante manifestazioni di affetto e di ringraziamento che esternavano al loro professore. E Fr. Mario ha sempre apprezzato queste testimonianze di stima e di affetto dei suoi alunni e sono sempre servite a lui per incrementare la sua disponibilità per gli alunni, specialmente quelli in maggiore difficoltà.

Ma quello che ho apprezzato al di sopra di tutto in Fr. Mario è stata la testimonianza di uomo consacrato a Dio nella Congregazione dei fratelli delle Scuole Cristiane. Fr. Mario è stato un vero Fratello delle Scuole Cristiane e degno figlio di S. G. B. de La Salle.

Le tante ore passate uno vicino all'altro durante i nostri esercizi spirituali sono impresse nella mia mente per l'edificazione che ricevevo nel vedere un religioso che entrava in unione con Dio e da questo suo atteggiamento derivava la sua vita dedita agli altri per far conoscere il Vangelo, la spiritualità, il carisma del suo Fondatore mettendo sempre in rilievo l'attualità del messaggio cristiano e di S. G.B. de La Salle. Fr. Mario è stato un vero maestro! (*Fratel Osvaldo Tafaro*).

☞ Fratel Mario: uomo di cultura, un gran lavoratore, quando saliva in bicicletta, diventava il più affabile e simpatico della brigata.

Con lui ho lavorato nella vigna del Signore per lunghi anni, condividendo le gioie e le inevitabili fatiche della vita pastorale, fino a quando, ormai allo stremo delle forze, mi ha consegnato il testimone, nel settembre 2008, per continuare un ministero per il quale egli si era adoperato. Gli avevo chiesto di non lasciarmi solo, ma di continuare a darmi una mano. Era stato come al solito generoso e preciso: "conta su di me fino a dicembre. Poi, dovrai camminare da solo!".

Ogni giorno scopro la rete densa di contatti e di amicizie che lo circondava.

Oggi, sono sicuro, Fratel Mario viaggerà con me, sarà presente e mi assisterà nell'opera di formazione dei Docenti che lui ha iniziato. Di lassù continuerà a toccare i cuori di coloro che vengono a contatto con il mondo lasalliano (*Fratel Bernardino Lorenzini*).

☞ Caro Fratel Mario, sento il dovere di esprimere il mio ringraziamento al Signore di avermi fatto il dono della tua amicizia; e il ringraziamento a te per essere stato compagno di viaggio in venti anni della nostra vita di Fratelli. Tu per me, come Regionale e Visitatore, non sei stato solo un compagno, ma una guida di cui avere fiducia.

In particolare ti voglio ringraziare perché sempre ci hai assicurato l'unità delle nostre due Province. Unità difficile ma reale perché ci credevi tu e la tua fede per noi era una certezza.

Non ti sei mai tirato indietro, hai sempre dato con generosità la tua cultura e la tua spiritualità. Per noi Lasalliani la tua presenza era una garanzia.

Ti chiediamo ancora un dono, riuniti attorno a te per l'ultima volta qui in terra:
mettici in cuore la fedeltà e la generosità che hanno illuminato la tua vita. Grazie!
(Fratel Bruno Bordone)

☞ Acrostico per Fratel Mario (Prof. Giuseppe Adornò)

F edele alla voce del Signore

R ispondesti "sì"

A lla Sua chiamata

T i sei consacrato alla vocazione

E educativa nella Comunità

L asalliana,diventando

M aestro di bontà e di saggezza

A raldo dei valori della fede e della passione educativa

R ipercorrendo ogni giorno

I l cammino della formazione e

O perando intensamente per il bene della Comunità.

P rofessore, docente, educatore

R iconduci alla spiritualità lasalliana le tante

E mergenze educative, insegnando lo

S piritito del Fondatore che invita alla

C ooperazione, collaborazione e comunione.

I l tuo esempio è per noi un modello

U na lezione donata con amore

T estimonianza offerta come dono

T enace e generosa fino alla fine

I nsegnando ancora dal letto del dolore,

N uova cattedra magistrale , nuovo altare.

I l tuo ricordo è sempre vivo in noi

Carissimi Fratelli ed Amici Lasalliani,

"L'anima mia ha sete del Dio vivente" (Sal 42, 3).

È l'invocazione oggi di Fratel Mario. Questa sete contiene una verità che non tradisce, una speranza che non delude. È una sete che, anche attraverso la notte più oscura, ha illuminato il cammino di Fratel Mario verso la sorgente della vita.

È il grido dell'amore mistico, che celebra l'adesione totale a Dio, partendo da un anelito quasi fisico e raggiungendo la sua pienezza in un abbraccio intimo e perenne. La preghiera si fa desiderio, sete e fame, perché coinvolge anima e corpo

Nella luce di Cristo e del suo mistero pasquale, queste parole rivelano tutta la loro meravigliosa verità: la morte non rende vana la speranza del credente, perché Cristo è entrato per noi nel santuario del cielo, e là vuole condurci, dopo averci preparato un posto (cfr Gv 14,1-3).

Ora, al termine del suo esilio terreno, Fratel Mario è giunto in patria. Seguendo la via aperta dal Signore Risorto, non è entrato in un tempio fatto da mani d'uomo, ma nel cielo stesso (cfr Eb 9, 24).

Carissimi Fratelli ed Amici Lasalliani.

rendiamo grazie a Dio per il dono del nostro Mario, Fratello ed amico, e per tutto il bene che egli, con l'aiuto della Grazia, ha potuto compiere nei vari ambiti nei quali è stato chiamato a svolgere la sua preziosa attività pastorale di Fratello delle Scuole Cristiane.

Lo accompagniamo con affetto fraterno nel passaggio dal tempo all'eternità, unendoci a lui in una preghiera che particolarmente amava ripetere:

*“Maria, mater gratiae,
dulcis parens clementiae,
tu nos ab hoste protege,
in mortis hora suscipe.*

Caro ed indimenticabile Fratel Mario, sia Maria ad introdurti nella patria del Cielo, atteso dal Santo Fondatore, Giovanni Battista de La Salle, dai Fratelli Santi e Beati, da mamma Rosa e papà Luigi, perché tu possa prendere parte alla gioia del convito eterno, che Dio ha preparato per te.

Oggi, a nome dei Confratelli, dei Laici Lasalliani e dell'innumerabile schiera di bambini, di ragazzi e di giovani che ti hanno avuto maestro e testimone di vita, ti rivolgo l'ultimo addio terreno.

A loro nome e nostro ti offriamo il fiore della nostra più profonda gratitudine.

Ottienici dal Signore numerose e sante vocazioni di Fratelli come te e vocazioni laicali autenticamente lasalliane. Amen!